Serie III, Vol. II. Udine, lunedì 29 settembre 1879. Num. 26.

BULLETTINO
DELLA
ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il *Bullettino* esce in Udine ogni lunedì. Reca gli atti ufficiali della Società. Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione. Chi non fa parte della Società può tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno lire dieci. I manoscritti sono da dirigersi alla sede della Società (Udine, palazzo Bartolini), ove si ricevono pure i pagamenti. Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti al Negozio Seitz (Mercatovecchio).

LA FILLOSSERA A VALMADRERA (1)

In due giorni, dacchè mi trovo a Valmadrera, ho potuto visitare minutamente e ripetutamente questi vigneti infetti dalla fillossera. Trascrivo qui alcune note fatte in proposito e che possono interessare il viticoltore friulano, lasciando da parte quei dettagli che ormai sono noti a tutti.

Alla Cabianca (che è il più grande centro di infezione: più di 10 ettari) il vigneto si trova in mezzo ad una ripida insenatura che fa il pendio della montagna. Ha la forma di un triangolo che spinge il suo vertice a circa mezz'ora di salita, la cui base è il largo stradone che va ad Oggiano e i lati sono costituiti da rilievi di monte tenuti a boschi ed a pascolo. L'altro vigneto infetto dista una ventina di minuti di cammino dal precedente, si trova dall'altra parte della stretta vallata, è in posizione meno ripida e non separata da altri siti vitati, se non da piccole strade.

In ambo i luoghi, la vite vi è allevata secondo il sistema del paese, cioè in filari distanti da 2 a 5 e più metri, con uno spazio di almeno un metro fra ceppo e ceppo sulla stessa fila. I vigneti a sistema francese che pur sono in Valmadrera, non furon trovati infetti.

Fra le viti era seminato quest'anno il granoturco, misto a fagiuoli, rape, zucche e pomidoro. In qualche sito, il vigneto giace sopra ripe di prato e dappertutto vi sono gelsi in abbondanza, nè vi mancano molti alberi di pesco, ciliegio e fico. Il terreno è assai fertile e tutte le altre piante, meno la vite, sono rigogliosissime.

Il sistema di allevamento somiglia un po' a quello che si usa sulle nostre colline di Rosazzo, colla differenza che qui la vite è sempre una sola per buca e su palo seco. Del resto si tiene ad un' altezza variabile fra l'uno e i due metri e si legano i tralci da frutto, non lungo il filare, ma verso lo spazio che intercede fra una fila e l'altra e un po' pendenti verso terra.

Ho parlato con qualche agricoltore del luogo per conoscere da quanti anni si trovi qui la fillossera, e tutti mi risposero che da dirca dodici anni certe viti periscono senza una causa palese. Sostituite da altre talee, dopo aver ben attecchito, queste pure morivano, ad onta che venisse preparato il terreno con buoni lavori e abbondante concime. Uno mi raccontò di aver ripetuto tre volte una piantagione sullo stesso sito e di averne ottenuto sempre l'ugual risultato; tanto che alcuni proprietari della Cabianca (ove sono piccoli appezzamenti di vari padroni) erano decisi a schiantare le loro vigne se anche non veniva scoperta la fillossera. E dire che alla Cabianca ebbero sempre uva immune da crittogama senza bisogno di solfo! (1)

I delegati del Governo dopo aver scoperta l'estensione del luogo infetto, presero ancora uno spazio per più di cento metri distante dalle ultime viti attaccate, per cingere il centro dell'infezione con una zona di sicurezza la quale impedisca il diffondersi del male. Nei luoghi riconosciuti infetti furono tagliate le viti vicino

(1) L'egregio dott. Viglietto, segretario del Comitato ampelografico provinciale e addetto alla Stazione agraria, è stato dal Presidente del Comitato ampelografico, co. Gherardo Freschi, inviato a Valmadrera ed Agrate affine di conoscere praticamente la terribile malattia delle viti che colà si è manifestata e i mezzi di distruzione ivi posti in opera dai delegati governativi. Saranno di certo lette con interesse, nella presente lettera, gentilmente comunicataci, le note da lui prese dopo l'esame sui luoghi. (*Red.*)

(1) Per questa ragione i magliuoli della Cabianca erano anni fa ricercatissimi e si sono importati in moltissimi luoghi, specialmente del Bergamasco. E questo dà pur seriamente a sospetatre che il màle sia allo stato latente in altri siti,

a terra e bruciate in posto insieme col granoturco. Nella zona di sicurezza invece si toglie solamente la parte aerea della pianta, lasciandole unicamente quei tralci che devono esser conservati per l' anno venturo e si libera il terreno dalle erbe per facilitare la disinfezione con solfuro di carbonio.

Tanto nel sito dell'infezione, come nella zona di sicurezza, che c'è da tutti i lati ove il vigneto non è naturalmente limitato dal bosco, si iniettano 70 grammi di solfuro di carbonio per ogni metro quadrato vicino alle viti. Si fanno dapprima dei fori con un avampalo a circa 40 centimetri di profondità, poi si inietta con una pompa Gastine, la quale è regolata in modo che ad ogni corso di stantuffo emette 10 grammi di solfuro di carbonio. La distribuzione dei buchi che devono ricevere il solfuro e la quantità di questo è regolata in modo che sul metro quadrato più vicino alle viti vengono dati, come ho detto, 70 grammi, e man mano diminuisce la proporzione del disinfettante a misura che ci si allontana dal filare, per tornare ancora a 70 grammi per metro quadrato sul filare contiguo, come si può capire dall'unito schema:

SCHEMA

del progetto d'iniezione col solfuro di carbonio adottato a Valmadrera:

A B: Filare di viti tagliate al piede.

C D: Prima linea di fori distanti m. 0 50 dal filare e colla distanza di metri 0,50 fra un foro e l'altro.

E F: Seconda linea di fori distanti m. 1.00 dalla prima e colla distanza pure di m. 1.00 tra un foro e l'altro.

G H: Terza linea di fori distante m. 1.00 dalla seconda; tra foro e foro pure m. 1.00.

N.B. — I fori fatti sulla linea stessa del filare sono presso ad ogni ceppo. Quelli segnati con un cerchio tinto ● vengono iniettati con 30 grammi di solfuro; quelli segnati O con grammi 20.

Non so se in tal modo si giungerà a soffocare nei suoi primordi una malattia che minaccia la rovina della nostra viticoltura; ma pare che questo sistema sia stato veramente preferibile.

Solamente aggiungo che io temo assai che molti visitatori di questi vigneti diffondano la fillossera con la terra che si attacca agli stivali. Nei punti ove si estrassero delle viti molto infette, per esaminarle, è certo che molte larve si trovano commiste al terreno superficiale.

Sembrami che il pericolo della diffusione sia maggiore in questo che non in altro modo. E, a costo di rendermi ridicolo, io avrei ordinato delle scrupolose spazzettature all'uscita dei vigneti. Certo io non mi sentirei colla coscienza tranquilla ad entrare ora in un vigneto sano, prima di avermi nettate accuratamente le scarpe e gli abiti.

Valmadrera, 24 settembre 1879. F. VIGLIETTO.

Dalle notizie recate dal prof. C. Marinoni risulta che a Valmadrera o ad Agrate la fillossera venne importata cinque anni fa dalla Francia, attaccata a barbatelle di Pinot. Sarebbe perciò opera di buon cittadino il denunziare tutte le importazioni di viti fatte di contrabbando nel nostro paese. G. NALLINO.

CONGRESSO DEGLI ALLEVATORI DI BESTIAME

IN LEGNAGO

Nei giorni 11, 12, 13 settembre corrente si tenne a Legnago l'ottavo Congresso degli Allevatori di bestiame della Regione Veneta. I soci iscritti passavano il centinaio: non tutti però intervennero alle radunanze. Il concorso nelle tribune pel pubblico fu numerosissimo sempre.

La mattina del giorno 11, i Cittadini di Legnago accolsero con la cordialità più splendida i soci che pervenivano dalle varie provincie della Regione; il Municipio ed il Comitato ordinatore del Congresso nulla trascurarono perchè l'inaugurazione fosse fatta in modo veramente solenne. La Sala maggiore del Municipio raccolse alle ore 11 i congressisti intervenuti, ai quali porse il benvenuto l'egregio signor Giudici, sindaco della bella Legnago. Parlò poi il signor Maggioni Angelo, presidente del Comitato ordinatore, ed ebbe il merito di esser breve e pur molto felice nell'al-

ludere a tutte le principali questioni che si ebbero poi a trattare delle varie sedute.

Il signor Maggioni venne per acclamazione eletto a presidente onorario del Congresso. A presidente effettivo fu nominato il cav. Felice Benedetti di Conegliano, a vicepresidente l'estensore di questo cenno, a segretario generale il signor Nap. Sesto Nalin, a segretari il dott. Bellinato Alfonso e il dott. Perin Gaetano.

Il presidente effettivo comunicò quindi numerose adesioni e notifiche di rappresentanze. Fra gli altri corpi morali erano rappresentate l'Associazione agraria Friulana, il Comizio agrario di Cividale, il Comitato veterinario veneto, ecc. ecc. Il r. Ministero di agricoltura, industria e commercio aveva delegato a suo rappresentante il r. Prefetto di Verona, il quale però non intervenne che al terzo giorno!

Si passò quindi alla discussione delle relazioni presentate dai relatori sui vari quesiti; e qui devo fare qualche considerazione generale.

Il Congresso di Legnago, checche si sia stampato e si stampi sui vari giornali della Penisola, riuscì infelicemente. È un giudizio severo il mio, ma conforme alla verità, che in questo caso, come in ogni altro, è pur conveniente di voler vedere e proclamare intera. Sarebbe ingiusto il voler incolpare il Comitato ordinatore di questo ottavo Congresso se esso ebbe un esito piuttosto infelice; ma sarebbe torto gravissimo il dichiararsi soddisfatti per atto di pura cortesia, e per un eccessivo riguardo alla suscettibilità dei preposti all'ordinamento delle riunioni degli allevatori, preposti che si studiarono in ogni modo di far riuscire ottimo questo convegno. E credo che precisamente il torto consista nel modo di organizzare questi congressi, chè ognuno ha vita a sè, ordinamento a sè, mentre non sono che sezioni di un unico congresso di allevatori. Manca ogni indirizzo di continuazione fra le riunioni dell' anno in corso con quelle precedenti, un po' perchè i soci si mutano nei diversi anni, molto perchè i Comitati ordinatori sono quasi sempre composti di persone che ebbero nessuna ingerenza nell' ordinamento dei congressi passati. Si cerca di dar loro un indirizzo nuovo, un nuovo aspetto che è opposto all'intendimento degli iniziatori di questi annuali convegni degli allevatori, e non si tien conto dell'esperienza, dei voti e deliberazioni dei congressi passati; e mentre si ristampa letteralmente il solito regolamento pel congresso, non si tiene conto poi del preciso tenore dei singoli articoli e meno ancora si tien conto delle deliberazioni prese a modifica parziale del regolamento stesso. Così:

L'articolo 13 del regolamento determina che pel 28 agosto e non più tardi si abbiano a rimettere al Comitato ordinatore le memorie manoscritte che versano sui quesiti da svolgersi al Congresso. Bellissima disposizione, che permette ritenere sieno per tempo pubblicati i quesiti; nella realtà invece solo dopo il 28 agosto furono diramati ed il regolamento ed i quesiti.

L'articolo 14 determina che le relazioni stampate verranno distribuite prima dell'apertura del Congresso ai membri effettivi regolarmente inscritti. Siccome questo articolo, che è sempre nel regolamento, fu solo a Udine nel 1874 osservato, così nel convegno di Padova si deliberò di far obbligo ai Comitati ordinatori dei futuri congressi di realmente distribuire le relazioni prima del Congresso. E l'anno scorso a Bassano, quest'anno a Legnago, non si stamparono nè si distribuirono relazioni, anzi non furono neppure presentate al Comitato ordinatore.

A Udine, a Belluno, a Padova si è lamentata la infelice scelta dei quesiti, alcuni di interesse troppo locale, altri troppo generici, e furono anche indicati dei quesiti per trattare nei futuri Congressi. Pur troppo, di queste considerazioni non si è tenuto conto: e certo anche i quesiti del Congresso di Legnago avevano i difetti già lamentati negli altri dei passati Congressi.

Si è giustamente osservato, specialmente a Padova e a Rovigo, che i Congressi degli allevatori molte volte e troppo spesso si convertono in discussioni tecnico-veterinarie. A Legnago si scelgono nove quesiti, e la relazione di ognuno di questi si affida a veterinari, mentre alcuni di tali quesiti sono essenzialmente di interesse zoojatrico e non zootecnico!

Con queste premesse mi resta poco ora a dire della discussione sui varii temi.

Sul I°: *Dell'aborto nelle femmine degli animali domestici; cause che lo determi-*

nano e mezzi di prevenirlo, ha letta una pregevole memoria l'egregio mio amico dott. Barpi, veterinario provinciale di Treviso. La sua memoria, in parte lezione di ostetricia veterinaria, in parte lezione popolare d'igiene, fu accolta da meritati applausi e dopo qualche osservazione, per parte di alcuni colleghi, fu votato un plauso al dott. Barpi, il quale ben comprese e dichiarò riconoscere che la trattazione di un tale argomento non può riuscire tema di discussione per allevatori riuniti a Congresso, nè su tale argomento si possano proporre conclusioni da votarsi.

Il quesito II° (relatore il dott. G. B. Vaona di Sanguinetto) ed il V° (relatore il signor Ballista dott. Luigi di Legnago) si riferivano alla razza di buoi da lavoro più conveniente per la parte superiore ed inferiore della campagna Legnaghese, ed alle attitudini che converrebbe maggiormente sviluppare in essa. Su questi due argomenti i congressisti ebbero poco a discutere, dacchè come i soci Legnaghesi erano tutti concordi coi relatori sul conservare e migliorare colla selezione l'attuale razza, della quale si ammirarono bellissimi riproduttori maschi e femmine alla Esposizione a premi tenutasi in Legnago gli stessi giorni del Congresso.

Il quesito III°: *Sul confezionamento e custodia dei mangimi pel buon governo degli animali bovini da lavoro*, sarà probabilmente portato in discussione in un futuro Congresso, avendo mancato di produrre la relazione sullo stesso il dott. Alessandro Magni di Verona.

Anche il quesito IV°: *Sui danni e vantaggi del precoce sviluppo degli animali* sarà trattato nel futuro Congresso di Mestre.

Il quesito VI°: *Peste bovina, sua teoria, origine e provenienza, sua diffusione, attributi particolari e natura del contagio, ecc.*, fu ampiamente svolto dal dott. Pietro Vicentini di Feltre. L'egregio collega si è anche diffuso nell'esame critico delle misure profilattiche-politiche che vengono poste in vigore alle frontiere delle nostre provincie venete, nelle terribili invasioni, e propose qualche provvedimento per iscongiurare il pericolo dell'importazione della peste bovina. Il Congresso plaudì la dotta relazione del Vicentini ed adottò quasi senza discussione le sue proposte.

Del quesito VII°: *Buon letame e sani buoi come si possono ottenere*, fu relatore il dott. Calissoni Vitale di Conegliano. La sua relazione fu letta e discussa, sebbene l'egregio relatore fosse assente. Esso, con molta dottrina e con molte argomentazioni fondate sulla pratica osservazione, addimostrò come si possa ad un tempo e favorire la salute degli animali e procurarsi un buon concime, apprestando agli animali cibo buono e di facile digestione, e nel saper ben raccogliere e conservare il letame, mediante apposite concimaie. Così le dejezioni liquide, mentre, convenientemente raccolte ed utilizzate, sono un ottimo concime, non riescono nocive alla salute degli animali quando i gaz che sono il prodotto della metamorfosi regressiva della materia, alterano l'aria confinata nella quale gli animali respirano.

Il quesito VIII° già prima assegnato al signor Fabio Cernazai di Udine, poi al dott. Nuvoletti di Conselve, fu finalmente accettato dall'abate Benedetti che, passando dal seggio di presidente a quello di relatore, riferì con parola molto ornata e brillante sul tema (non difficile a svolgersi sulle generali): *Dimostrare che nel Veneto il progresso della zootecnia è arrestato dalla scarsezza di foraggi, dall'ignoranza degli allevatori e dall'indifferenza dei proprietari.* Invero questa non è una domanda; è piuttosto un aforisma che si volle svolgere in un Congresso, e che non credo perfettamente esatto nelle varie zone in cui si può dividere la veneta Regione.

Finalmente sul quesito IX°: *Sulla influenza della tosatura sopra i cavalli*, il relatore signor Ballista dott. Luigi espose una seria di considerazioni igieniche, per cui la tosatura è a ritenersi pratica igienica commendevole; e dopo alcune brevi osservazioni ed aggiunte che furono fatte alle conclusionali proposte dal dott. Ballista, il Congresso approvò anche queste conclusionali.

I congressisti però, persuasi che sarebbe cosa molto saggia esistesse un Comitato permanente incaricato della esecuzione dei voti del Congresso e che curasse il miglior ordinamento dei Congressi futuri, accolse unanime la mia proposta per la nomina di un Comitato permanente degli allevatori veneti, sul còmpito del quale dirò quanto prima quale sia il mio intendimento.

Udine, 20 settembre 1879. G. B. dott. ROMANO.

L'EMIGRAZIONE

Le proposte che l'on. Ministro dell' interno ha in animo di sottoporre al Consiglio superiore presso il Ministero dell'agricoltura e commercio si riferiscono a progetti di colonizzazione nello Stato: s'ingannarono quindi i giornali che attribuirono al Ministero l'intenzione di impedire la nostra emigrazione all'estero.

Le condizioni nelle quali ora si svolgono le correnti emigratorie, non sono, a vero dire, troppo soddisfacenti; ma i divieti e gli impedimenti di qualunque sorta sarebbero peggiori, od inattuabili nella pratica, perchè facili ad eludersi, ed occasione a danni più gravi di quelli che si deplorano attualmente.

Sembrerà incredibile che la nostra legislazione abbia trascurato affatto l'emigrazione, mentre contiene regole più o meno provvide per le manifestazioni di minor importanza della vita sociale. La causa di questo abbandono deve attribuirsi al fatto che prima del 1870 l'emigrazione nostra all'estero forse era meno copiosa, e certamente passò quasi inosservata.

Gli studi seri, le pubblicazioni, i progetti legislativi vennero in appreso.

Per la prima volta, all'emigrazione fu fatto un posto conveniente nel progetto del nuovo Codice Penale discusso dal Senato: e se non m'inganno per merito dell'on. Luzzatti.

Ma nel marzo 1876, l'on. Finali, ministro dell'agricoltura, industria e commercio, presentava al Senato un progetto di legge per regolare l'emigrazione. Nello stesso anno la *Società per il patronato degli emigranti* formulava alcune sue proposte: e sul finire dello scorso anno gli onorevoli Minghetti e Luzzatti da un lato, e l'on. Del Giudice di propria iniziativa dall'altro, presentavano alla Camera speciali progetti di legge per la tutela dell'emigrazione.

In quell'epoca, o poco dopo, io pure pubblicai un progetto di legge diretto al medesimo scopo. All'infuori del progetto dell'onorevole Finali, gli altri erano informati al concetto di tutelare l'emigrazione contro le frodi e gli inganni, ma non di impedirla.

Il diritto di emigrare è imprescindibile dal cittadino quando abbia adempiuto ai doveri verso lo Stato: e poco importa che alla volontà spontanea dell'individuo si aggiunga la influenza di consigli, esortazioni ed incoraggiamenti per parte dei sensali di noleggio o degli agenti arruolatori d'emigranti. Però il legislatore deve provvedere affinchè l'emigrazione sia protetta dalle frodi e dalle truffe, delle quali veramente oggidì si hanno molti esempi sotto forme diverse, da quelle esiziali che spingono i poveri coloni a morire sulle lande pestifere del Guatemala e del Venezuela, fino alle truffe assai frequenti degli agenti arruolatori che riscotono i prezzi sui noli ed abbandonano l'emigrante nella più squallida miseria.

Ho sempre vagheggiato il progetto che il Governo assuma con savi provvedimenti la direzione della nostra emigrazione all'estero, senza pregiudizio dell'iniziativa privata: ma ciò che da più anni è legge nell'Inghilterra, da noi è ancora allo stadio di utopia.

Si desume dalle ottime statistiche ufficiali che l'emigrazione complessiva dall'Italia in questi ultimi anni ha oscillato da 96 a oltre 100 mila individui in ciascun anno. Considerevole esodo in confronto ad una popolazione di 28 milioni d'abitanti!

Nel 1878 la nostra emigrazione fu di 96,268 individui, dei quali 35,273 agricoltori, 45 mila individui con mestieri diversi, ed il rimanente con professioni libere o d'ignota condizione.

Queste cifre si affacciano alla mente preoccupata dalle tristissime condizioni economiche di un'annata colpita da una crisi annonaria.

I possidenti, colle loro entrate dimezzate, difficilmente potranno procurare lavoro alle classi povere: le Provincie ed i Comuni hanno mezzi inadeguati ai loro bisogni: le Società cooperative e di beneficenza sono scarse di numero e di influenza. Rimane il Governo colle opere di pubblica utilità e coi sussidi diretti.

È lecito di dubitare se il concorso di queste forze diverse sarà sufficiente a provvedere a tanti bisogni: e però conviene fare affidamento anche sull'emigrazione, come efficace ed energico correttivo delle condizioni economiche nelle quali languono specialmente le nostre popolazioni agricole, allentando i freni invece di restringerli. Nella colonizzazione all'estero mediante l'emigrazione riceverà

pure un beneficio segnalato la nostra marina mercantile, alla quale si è tanto pensato e *promesso in questi mesi.*

Pertanto l'azione del governo è delineata dalle circostanze. L'autorità deve raddoppiare di vigilanza affichè l'emigrazione sia protetta contro i raggiri degli arruolatori; ma senza pregiudizio per il suo libero e spontaneo svolgimento.

E se uno dei progetti presentato alla Camera riescirà ad approdare, l'opera del legislatore, informata a quel concetto, sarà savia, umanitaria e liberale.

Il voto sincero di tutti è che sopra questo terreno inaccessibile alle contese della politica, i partiti si stendano fraternamente la mano, per fare un po' di bene alle classi povere, che di mali ne soffrono anche troppi.

F. BALLARINI.

RASSEGNA CAMPESTRE

La maturanza del granoturco, favorita dai calori di questi giorni, invita i coltivatori a farne la raccolta; più ancora li spinge il bisogno di ristorare la famiglia dalle strettezze dei mesi trascorsi; ma ciò che li obbliga ad affrettarla è la piaga dei ladri campestri, che si lamenta da tanto tempo, e che non ha ancora nelle leggi vigenti o nella loro applicazione efficace rimedio. Questa specie d'industriali, i quali hanno per principio che la provvidenza, che Dio manda nei campi, ha da fare la spesa a tutti, abbonda più o meno in ogni paese, e, per uno che viene colto in flagrante e punito, ve n'ha dieci che sfuggono alla sorveglianza meglio esercitata; il qual meglio del resto è, in molti casi e in molti luoghi, un pio desiderio. La miseria poi che tutti presentono nel prossimo inverno, è un incentivo di più a far provvista ad ogni costo.

Si stanno raccogliendo le scarse uve sparse sui filari di viti, la maggior parte deserti del prezioso frutto, il quale ha uno stuolo più numeroso di predatori che non abbiano gli altri prodotti, eccitando la ghiottornia dei fanciulli e della gente di ogni età. Anche questa raccolta si fa più presto che non si dovrebbe, specialmente dove, come qui, da noi, la campagna è scarsamente popolata di viti, e dove la solforazione e le altre cure non si fanno con quella diligenza e con quell'insistenza che l'invasione della crittogama e di tanti altri nemici richiederebbe. In una annata poi irregolare come questa e nella moltitudine delle varietà di vitigni che, seguendo l'antico costume, si coltivano, alcune qualità di uve già mature, per quache grano di grandine da cui furono colpite, o per tante altre sinistre influenze a cui furono soggette, vanno restringendo e dissecando gli acini lungo il grappolo; mentre altre ne hanno di maturi solo per metà. Ma non essendo l'uso o la possibilità di vendemmiare a riprese, non vi è nemmeno l'opportunità di farne la scelta e la divisione, stante che pochi coltivatori produrranno vino a sufficienza pel consumo della famiglia.

Scarsissimo è pure il raccolto delle patate e dei fagiuoli, perchè non riescono, questi ultimi specialmente, negli anni di siccità; non ci resta che il povero granoturno, poverissimo quest'anno anche questo, sicchè noi andiamo incontro ad un inverno propriamente disastroso, ed a miseria accumulata nella primavera, se non ci si provvede efficacemente e con mezzi straordinarj.

Mi è non lieve conforto lo scorgere che da tutte le parti si studiano e si propongono *provvedimenti*, e mando un cordiale mirallegro ed un ringraziamento all'onor. Deputato signor Giuseppe Romano per la lettera che ha diretto, nel *Secolo* del 23-24 andante, a S. E. il Ministro dell'Interno. Sarei lietissimo che l'on. Villa *adottasse i provvedimenti* che il suo amico deputato gli suggerisce, e se desse opera energica alle riforme annoverate in quell'importantissimo scritto, le quali in sostanza son quelle che ci si promettono da tanto tempo e *che finora si attesero invano.* E se i miei amici della Redazione non troncassero per solito di netto perfino le mie allusioni alla politica, vorrei dire al Ministro che egli riacquisterebbe l'affetto e la simpatia degli elettori di S. Daniele - Codroipo e di tutti i friulani in generale, se adottasse per intanto, a scongiurare la crisi di cui siamo minacciati, il suggerimento di levare dai sessanta milioni stanziati per le ferrovie, 20 milioni per sussidiare i Comuni, *affinchè questi potessero dar lavoro* alle popolazioni nella costruzione o nel riattamento delle strade comunali e vicinali, dimostrando il valente Deputato come queste strade, che estendono il lavoro su tutto il territorio dello Stato, giovino meglio, allo scopo, delle ferrovie, che concentrano i lavoratori in pochi luoghi soltanto.

Solamente mi pare un po' gravoso l'interesse del 4 p. c. ed 1 p. c. di ammortamento, che egli suggerisce di esigere dai Comuni sussidiabili, i quali se hanno bisogno di essere ajutati dal Governo, è certo che si trovano in cattive acque colle loro finanze.

Ho detto qualche settimana addietro, ed ho ricordato anche ultimamente, che noi qui ci eravamo prefissi di riattare nel prossimo inverno due strade vicinali di estrema neccissità al buon governo di un importante tratto delle nostre campagne. Ma ahimè! Riunitici questi ultimi giorni per compilare il bilancio comunale del 1880, abbiamo dovuto rilevare che senza un aumento delle imposte sui terreni e sui fabbricati o l'imposizione di qualche imposta nuova, cosa da non pensarci nemmeno in questa annata, anche tirandolo coi denti, non

ci avanza una lira pel meditato riatto delle strade vicinali. Ecco che la proposta del deputato Romano tornerebbe opportuna anche pel nostro Comune. Ma nella moltitudine dei Comuni bisognosi che senza dubbio vi sono nello Stato, è egli possibile che un bricciolo di quei 20 milioni venga a cadere fin qui?

Bertiolo, 26 settembre 1879. A. DELLA SAVIA.

NOTE AGRARIE ED ECONOMICHE

SEMINAGIONE DEL FRUMENTO. — In uno dei giorni di questa settimana, presso il podere della Stazione agraria (Udine, casali di S. Osvaldo) si seminerà il frumento colla *macchina seminatrice Sack a nove coltri*, di recente acquistata.

Il giorno per tale semina non si può stabilire per ora, e la sua scelta dipenderà dalle vicende atmosferiche. Potendo, se ne darà avviso col mezzo dei periodici quotidiani locali.

∞

Nell' ultimo numero del Giornale " Il Zootecnico „ troviamo questo breve avviso che può interessare gli allevatori di cavalli nella nostra provincia:

" Coloro che desiderano vendere da 8 " a 12 puledre friulane dell' età di 2 o 3 " anni, da destinarsi alla produzione della " specie, sono pregati di darne avviso alla " Direzione del " Zootecnico „ (corso Vit- " torio Emanuele II, n. 63 Torino) la quale " è incaricata di trattare in proposito. „

∞

Le proposte di vari rimedi per la distruzione della fillossera abbondano. Un signor Gagliardi, dal Salernitano, propone l'uso della calce greggia sciolta in tre parti eguali d'acqua. La calce così ridotta dovrebbe farsi penetrare nelle radici infette, previamente dissotterate. L'ing. Nanni, del Sanese, propone il solfuro d'antimonio polverizzato per un terzo e di cenere di carbone per due terzi; si dovrebbe *soffiare* questa miscela sulle radici messe allo scoperto. Finalmente il farmacista Felitti di Vietro di Potenza presenta il creosoto come un buon rimedio contro il funesto insetto. Troppi specifici!

∞

Erasi sparsa la voce che la fillossera fosse comparsa nel Comune di Teolo (Padova) in un podere del conte Matteo Folco. Una lettera del prof. Keller, presidente del Comizio agrario di Padova, smentisce quella voce. Il prof. Keller afferma trattarsi soltanto di *vaiolo* od *antracnosi*, malattia che non è nuova neppure pei nostri paesi.

∞

Non sono più alcune viti americane soltanto che si possono adoperare come porta-innesti e come piante di produzione diretta senza pericolo che vengano danneggiate dalla filossera; v' hanno anche parecchie specie asiatiche che posseggono le proprietà medesime delle americane.

Da più di tre anni talune di codeste specie asiatiche e segnatamente la *vitis hetherophylla* e la *vitis aconitifolia* sono state piantate in Francia dopo d'essere state innestate con varietà indigene. Poste in vigne fillosserate, esse resistettero, mentre le indigene che le circondavano, perirono.

Una particolarità si è notata riguardo alla *vitis aconitifolia*, ed è che essa non si può moltiplicare per talea, ma convien propagarla per semenza o a mezzo di margote.

Ecco dunque una nuova conquista antifillosserica, il cui valore aspettiamo venga ben determinato dagli studi che si fanno in proposito.

∞

La Giunta di Firenze ha chiesto a quel Prefetto che non permetta più l'invio delle radici infette dalla fillossera alla Sezione Entomologica di Firenze con pericolo gravissimo per le campagne della Toscana.

∞

La febbre carbonchiosa dei bovini dicesi sia sviluppata in alcuni luoghi del Bellunese, e nella frazione Malaventre in Comune di Vecchiano (Pisa). Vuolsi poi che nel Macello pubblico di Trieste siansi constatati due casi di peste bovina.

∞

Il vajuolo pecorino si è manifestato in alcune greggi su quel di Messina, a Trapani, Montalbano e Venetico. Furono prese le necessarie misure d'isolamento.

∞

L' Esposizione internazionale di macchine ed attrezzi rurali che doveva aver luogo a Roma in ottobre verrà differita al maggio 1880.

∞

S'è trovata una nuova qualità di cotone; la coltivano i giapponesi in regioni assai più fredde di quelle cotonifere dell' America e dell' Egitto settentrionale.

Questo cotone si semina ai primi di maggio e si raccoglie ai primi di settembre. Un ettaro di terreno produce da 1000 a 1200 libbre di cotone.

Il Ministro di Francia al Giappone ha spedito a Parigi alla Società di acclimatazione una notevole quantità di semi della nuova pianta. Ne ha dato anche tutti i ragguagli, dai quali risulta che si potrebbe essa coltivare pure nelle provincie settentrionali e centrali della nostra Italia.

Il nostro Ministero d' agricoltura dovrebbe promuoverne la coltivazione, cominciando a farne e ad incoraggiarne gli sperimenti. Sarebbe una nuova fonte di ricchezza per noi; e ne abbiamo bisogno.

PREZZI DEI CEREALI E DI ALTRI GENERI DI CONSUMO,

venduti sulla piazza di Udine nella settimana dal 22 al 27 settembre 1879.

		Senza dazio di consumo Massimo	Minimo	Dazio di consumo
Frumento	per ettol.	23.25	22.20	—.—
Granoturco	»	15.30	14.60	—.—
Segala	»	14.60	13.90	—.—
Avena nuova	»	6.89	—.—	—.61
Saraceno	»	—.—	—.—	—.—
Sorgorosso	»	—.—	—.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Mistura	»	—.—	—.—	—.—
Spelta	»	—.—	—.—	—.53
Orzo da pilare	»	—.—	—.—	—.61
» pilato	»	—.—	—.—	1.53
Lenticchie	»	—.—	—.—	1.56
Fagiuoli alpigiani	»	—.—	—.—	1.37
» di pianura	»	20.13	—.—	1.37
Lupini	»	10.75	9.70	—.—
Castagne	»	—.—	—.—	—.—
Riso	»	45.84	39.84	2.16
Vino di Provincia	»	68.—	55.—	7.50
Vino di altre provenienze	»	42.—	29.75	7.50
Acquavite	»	75.—	65.—	12.—
Aceto	»	25.—	18.—	7.50
Olio d'oliva 1ª qualità	»	162.80	142.80	7.20
Olio d'oliva 2ª »	»	112.80	102.80	7.20
Crusca	per quint.	14.60	13.00	—.—
Fieno	»	4.92	4.17	—.70
Paglia	»	4.05	3.50	—.30
Legna da fuoco forte	»	2.04	1.99	—.02
Legna da fuoco dolce	»	1.78	—.—	—.02
Formelle di scorza	»	1.80	—.—	—.—
Carbone forte	»	8.—	—.—	—.06
Coke	»	—.—	—.—	—.—

		Senza dazio di consumo Massimo	Minimo	Dazio di consumo
Candele di sego a stampo	p. quint.	176.10	—.—	3.90
Pomi di terra	»	13.—	10.—	—.—
Carne di porco fresca	»	—.—	—.—	—.—
Uova	a dozz.	—.78	—.—	—.—
Carne di vitello q. davanti	per Cg.	1.34	—.—	—.—
» » q. di dietro	»	1.69	—.—	—.—
Carne di manzo	»	1.69	1.59	1.59
» di vacca	»	1.49	1.39	1.39
» di toro	»	—.—	—.—	—.—
» di pecora	»	1.16	—.—	—.—
» di montone	»	1.16	—.—	—.—
» di castrato	»	1.43	1.28	1.28
» di agnello	»	—.—	—.—	—.—
Formaggio di vacca duro	»	2.90	—.—	—.—
Formaggio di vacca molle	»	2.40	1.90	—.—
» di pecora duro	»	2.90	—.—	—.—
» di pecora molle	»	1.90	—.—	—.—
Burro	»	2.42	—.—	—.—
Lardo fresco senza sale	»	—.—	—.—	—.—
Lardo salato	»	1.98	1.78	—.—
Farina di frum. 1ª qualità	»	—.78	—.74	—.73
Farina di frum. 2ª »	»	—.54	—.50	—.50
» di granoturco	»	—.26	—.25	—.—
Pane 1ª qualità	»	—.54	—.50	—.52
Pane 2ª »	»	—.44	—.40	—.40
Paste 1ª »	»	—.82	—.78	—.78
Paste 2ª »	»	—.58	—.58	—.—
Lino Cremonese fino	»	3.40	—.—	—.—
Lino Bresciano	»	2.70	—.—	—.—
Canape pettinato	»	2.—	1.50	1.05
Miele	»	—.—	—.—	—.—

PREZZO CORRENTE E STAGIONATURA DELLE SETE IN UDINE

Sete e Cascami.

Sete greggie classiche a vapore	da L. —.—	a L. —.—
» » classiche a fuoco	» —.—	» —.—
» » belle di merito	» —.—	» —.—
» » correnti	» —.—	» —.—
» » mazzami reali	» —.—	» —.—
» » valoppe	» —.—	» —.—
Strusa a vapore 1ª qualità	da L. —.—	a L. —.—
» a fuoco 1ª qualità	» —.—	» —.—
» » 2ª »	» —.—	» —.—

Stagionatura

Nella settimana da 22 a 27 agosto 1879 { Greggie Colli num. — Chilogr. —
Trame » » 1 » 55

NOTIZIE DI BORSA

Venezia.	Rendita italiana da	a	Da 20 franchi da	a	Banconote austr. da	a
Settembre 22	90 50	90.60	22.42	22.44	240.25	240.75
» 23	90.45	90.50	22.44	22.46	240.25	240.75
» 24	90.35	90.45	22.44	22.46	240.25	240.75
» 25	90.20	90.30	22.46	22.48	240.50	241.—
» 26	90.25	90.35	22.48	22.49	240.50	241.—
» 27	90.70	90.80	22.47	22.49	240.50	241.—

Trieste.	Rendita it. in oro da	a	Da 20 fr. in BN. da	a	Londra da	a
Settembre 22	79.75	—.—	9.36 1/2	—.—	117.85	—.—
» 23	79.65	—.—	9.35	—.—	117.60	—.—
» 24	79 25	—.—	9.35	—.—	117.50	—.—
» 25	79.25	—.—	9.33	—.—	117.35	—.—
» 26	79.50	—.—	9.34	—.—	117.40	—.—
» 27	—.—	—.—	9 33	—.—	117.30	—.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese	Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr. ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	Umidità assoluta ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Umidità relativa ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Vento media giorn. Direzione	Velocità chilom.	Pioggia o neve millim.	in ore	Stato del cielo (1) ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Settem. 21	6	750.83	20.6	25.0	18.0	26.8	20.67	17.3	16.0	12.40	9.87	11.65	68	44	76	N 37 W	2.2	—	—	M	M	S
» 22	P.Q	748.57	19.3	20.5	17.4	24.8	18.95	14.3	12.5	10.32	10.13	10.75	61	57	72	N 36 E	1.4	—	—	S	M	M
» 23	8	749.97	17.3	20.4	16.6	24.8	18.60	15.7	13.6	11.10	8.91	8.41	75	50	58	N 52 E	2.4	0.8	1	C	C	C
» 24	9	752.10	17.6	21.6	17.5	23.8	17.92	12.8	10.2	9.18	9.97	11.83	62	52	79	N 72 E	0.5	—	—	M	S	S
» 25	10	753.20	19.2	22.1	18.3	23.6	18.70	14.5	12.6	9.20	6.39	7.79	54	37	52	N 52 E	4.2	—	—	S	M	S
» 26	11	750 17	19.2	15.0	16.6	20.0	18.00	16.2	14.6	9.38	10.97	8.58	56	86	61	N 56 E	7.2	17	4	C	C	C
» 27	12	—.—	—	—	—	—	—.—	—	—	—.—	—.—	—.—	—	—	—	—.—	—	—	—	—	—	—

(1) Le lettere C, M, S corrispondono a: cielo *coperto*, *misto*, *sereno*.

G. Clodig.

Udine, Tip. G. Seitz. Dott. Ferdinando Pagavini, redattore.